ARCHI magazine
Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco
20 2006 • 2026
SETTEMBRE - OTTOBRE 2026

9 771971 202007 70008

50° Suzuki in Italia
Un'orchestra di 550 giovani alla Convention di Napoli

Piccolo Violino Magico
Il suono di una nuova generazione

Liuteria
Il Conte Cozio e il mito di Stradivari



Juilliard String Quartet
ottant'anni di tradizione in movimento

€ 7,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 1, AUT. C/RM/07/2010

The Old and the New



Che cosa rende davvero un quartetto d'archi? I musicisti che lo compongono? Il suono che costruisce nel tempo? Oppure qualcosa di più sfuggente, una sorta di identità collettiva capace di sopravvivere ai cambiamenti generazionali?

Sono domande che accompagnano naturalmente l'ottantesimo anniversario del Juilliard String Quartet, protagonista di questo numero. Nato nel 1946 alla Juilliard School di New York, il quartetto ha attraversato diverse generazioni d'interpreti senza mai interrompere la propria attività, mantenendo viva una tradizione capace di rinnovarsi nel tempo. Non a caso il suo storico motto è *The Old and the New:* guardare ai capolavori del passato con occhi sempre nuovi e accostarsi alla musica contemporanea con lo stesso rispetto riservato ai grandi classici.

Un principio che emerge con chiarezza nell'intervista di copertina.

Al Juilliard String Quartet è dedicato anche *L'Angolo del Quartetto* di Simone Gramaglia, che prende spunto dalla storia della formazione americana per riflettere su una domanda tutt'altro che scontata: quando un quartetto continua a essere lo stesso quartetto? Un interrogativo che va oltre la musica da camera e tocca il rapporto tra memoria e cambiamento.

Questo numero guarda anche alle nuove generazioni. Ne sono testimonianza il reportage dalla Suzuki Children's Convention, che ha riunito a Napoli centinaia di giovani musicisti, e quello dedicato al *Piccolo Violino Magico*, concorso che continua a rappresentare un importante punto di riferimento per i violinisti di domani.

Mentre chiudiamo questo numero, ci troviamo inoltre a celebrare un anniversario particolarmente significativo: vent'anni di *ARCHI magazine*. Due decenni trascorsi raccontando il mondo degli strumenti ad arco attraverso i suoi protagonisti, le sue idee e le sue storie. Un percorso che ripercorriamo brevemente nelle pagine della rivista e che consideriamo soprattutto un punto di partenza.

Se i primi vent'anni sono stati soltanto il preludio, vi aspettiamo a *Cremona Musica*, dove *ARCHI magazine* sarà presente come *official media partner* della fiera per il ventesimo anno consecutivo. Sarà un piacere incontrare lettori, amici, collaboratori e inserzionisti che hanno accompagnato questo viaggio e brindare insieme a ciò che verrà. Buona lettura.

Luca Lucibello

LUCA LUCIBELLO
Direttore Editoriale

ARCHI magazine
Settembre - Ottobre 2026
n. 10 anno II

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 08 del 6 febbraio 2025 (già registrato al n. 262 del 27 giugno 2006)

ISSN 1971 - 2022

Editore
Concertante snc

Direttore editoriale
Luca Lucibello

Direttore responsabile
Silvia Mancini

Hanno collaborato
Claudio Amighetti, Marco Bizzarini, Enrico Bronzi, Stefano Crise, Rolf Fauser, Gianluca Giganti, Alberto Giordano, Simone Gramaglia, Annalisa Lo Piccolo, Lorenzo Montanaro, Emilio Mottola, Lorenzo Novelli, Giovanni Oliva, Fabio Perrone, Michele Marco Rossi, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina
Juilliard String Quartet (foto: Rachel Papo)

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati
Via Cavalese 18, 00135 Roma, Italia
Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa
Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI
www.archi-magazine.it/abbonamenti.php
abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo 2026
Persone Fisiche
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.)
Italia €36 - Estero €64
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27)
Italia €62 - Estero €118
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.)
Italia €19 - Estero €32

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €52
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) Italia €96
Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5

Abbonamento digitale 2026
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) €30
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) €52
IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

Archetti protagonisti nelle vendite di maggio e giugno

Dopo una prima tornata di vendite del 2026 che aveva confermato un mercato prudente ma ancora capace di premiare gli strumenti di maggiore qualità *(vedi Archi Magazine di maggio-giugno)*, le aste internazionali di maggio e giugno hanno mostrato una tendenza leggermente diversa. Se diversi strumenti presentati dalle case d'asta come *highlights* della stagione non sono riusciti a trovare un acquirente, il comparto degli archetti ha invece offerto alcuni dei risultati più significativi del periodo, confermando il forte interesse dei collezionisti per gli esemplari di provenienza prestigiosa e di alta scuola francese.

TARISIO BERLINO dal 28 aprile al 7 maggio ha presentato un catalogo di 166 lotti, generando un fatturato complessivo di circa 1,6 milioni di euro e una percentuale di vendita dell'84%. *Top lot* della vendita è stato un violino di **Stefano Scarampella** (Mantova, 1909), aggiudicato a €129.800, leggermente oltre la stima massima. Tra gli altri risultati di rilievo figurano un **Enrico Rocca** (Genova, ca 1905) venduto a €72.000, un **Marino Capicchioni** (Rimini, 1961) a €70.800 e un esemplare della **famiglia Gagliano**, descritto dagli estensori del catalogo come «*probabile lavoro di Nicolò*», a €66.000. Tra le viole, una **Francesco Bissolotti** (Cremona, 1969) di 41,2 cm è stata battuta a €24.000, mentre la vendita più cospicua tra i violoncelli è stata quella di un **Gand & Bernardel frères** (Parigi, 1880) piazzato a €54.000.

Nel settore degli archetti si sono distinti soprattutto un **Charles Peccatte** per violoncello, montato in argento, aggiudicato a €25.200, e un **François Nicolas Voirin** per violino, anch'esso montato in argento, aggiudicato a €15.340, entrambi capaci di sfiorare il raddoppio delle rispettive stime iniziali.

Ancora più significativa la vendita di **TARISIO NEW YORK**, svoltasi dal 26 maggio al 4 giugno. Con 172 lotti e oltre 2,3 milioni di dollari di fatturato, la casa americana ha registrato una percentuale di vendita dell'89%. Protagonista assoluto dell'asta è stato un eccezionale archetto per violino di **François Xavier Tourte**, appartenuto al violinista greco **Leonidas Kavakos**, aggiudicato per $204.000. Databile al periodo 1815-1820, considerato il momento più alto della produzione del maestro francese, l'archetto ha nettamente superato tutti gli altri lotti della vendita. Due archetti per violoncello montati in argento, rispettivamente di **Pierre Simon** e **François Peccatte**, sono stati aggiudicati a $27.600 e $25.200. Tra i violini, un **Jean-Baptiste Vuillaume** (Parigi, 1865) ha raggiunto $165.200, centrando la stima dei curatori dell'asta. Un **Giuseppe Ornati** (Milano, 1927) valutato $50.000-80.000 è stato piazzato a $90.000, mentre un **Giuseppe Gagliano** (Napoli, 1765) e un **Giovanni Francesco**





550 GIOVANI MUSICISTI, UN'UNICA ORCHESTRA

di Luca Lucibello

Nel cinquantesimo anniversario del Metodo Suzuki in Italia, circa 550 bambini e ragazzi si sono ritrovati a Napoli per la terza ***Suzuki Children's Convention****. Una grande festa, ma anche l'occasione per interrogarsi sul futuro di un'esperienza educativa che punta ora a rafforzare la propria presenza nel Mezzogiorno e ad affrontare le sfide dei prossimi cinquant'anni.*



Fotografie: Istituto Nazionale Suzuki / Edizioni Concertante

NAPOLI – Quando si pensa a Piazza del Plebiscito si immaginano i palazzi storici, la Basilica di San Francesco di Paola e il Palazzo Reale. La sera del 25 luglio, però, una delle piazze più celebri d'Italia assume un volto completamente diverso. Nel tardo pomeriggio, quando il sole comincia ad abbassarsi dietro il colonnato, centinaia di persone confluiscono verso il centro della piazza. Sono bambini e ragazzi con gli strumenti sulle spalle, genitori intenti a farli mangiare e bere, insegnanti che controllano gli ultimi dettagli. Inizialmente sembra quasi regnare il caos. Poi, quasi senza accorgersene, tutto trova un ordine. I giovani musicisti, divisi per strumento e livello, si accodano dietro ai docenti, in un'interminabile sfilata che ricorda quella delle delegazioni all'apertura delle Olimpiadi. Ognuno raggiunge il proprio settore e Piazza del Plebiscito si trasforma, per una sera, in un'immensa aula di musica a cielo aperto.

È l'immagine che meglio sintetizza la terza edizione della **Suzuki Children's Convention**, organizzata dall'**Istituto Suzuki Italiano** (**ISI**) nel cinquantesimo anniversario dell'arrivo del Metodo Suzuki nel nostro Paese. Ottanta insegnanti e circa 550 allievi provenienti da tutta Italia, accompagnati dalle loro famiglie, hanno dato vita a cinque intense giornate di lezioni, workshop, prove e concerti.

Una comunità musicale diffusa nella città

Il quartier generale della Convention era l'**Istituto Comprensivo "De Amicis – Baracca"**, nel quartiere Chiaia, dove fin dal mattino si susseguivano lezioni collettive e prove d'orchestra. Conferenze, recital e concerti portavano invece la manifestazione in diversi luoghi di Napoli, dagli Auditorium Santa Caterina da Siena e San Rocco a FOQUS e alla Stazione Municipio, fino al Teatro Mercadante e a Piazza del Plebiscito.

Ma il programma racconta soltanto una parte della storia. A colpire era soprattutto ciò che accadeva tra un'attività e l'altra: bambini che continuavano spontaneamente a suonare nei corridoi, i più piccoli che osservavano gli allievi più grandi, genitori intenti a passare spalliere, leggii e spartiti, insegnanti che si confrontavano, mentre decine di volontari lavoravano dietro le quinte. E poi le famiglie arrivate da tutta Italia, con nuovi legami che nascevano durante una pausa o davanti a una pizza. Più che una successione di lezioni e concerti, per cinque giorni la Convention è stata una grande comunità musicale diffusa nella città.

Poco prima del concerto in piazza abbiamo incontrato la violoncellista **Ludovica Rana**, intenta ad aiutare insieme agli altri colleghi volontari. Concertista e docente di musica da camera, sta seguendo il percorso per diventare insegnante Suzuki di violoncello e per essere a Napoli ha lasciato, in pieno svolgimento, il festival nel Salento della sorella, la pianista Beatrice Rana. Stanca ma sorridente, racconta di considerare la Convention un'esperienza particolarmente significativa per la propria crescita come futura docente Suzuki.

La scena sembra anticipare le parole pronunciate poche ore dopo da **Alessandro Andriani**, insegnante di violoncello presso il Suzuki Music Center a Bologna e Parma e presidente dell'Istituto Suzuki Italiano: *«Il Metodo Suzuki è*



La vincitrice **Mana Yanai**
(Giappone, 2015)

IL PICCOLO VIOLINO MAGICO

Giovani violinisti *oltre il* virtuosismo

di Stefano Crise

La decima edizione del **Concorso Internazionale per Giovani Violinisti "Il Piccolo Violino Magico"**, svoltasi a San Vito al Tagliamento (Pordenone) dal 28 giugno al 5 luglio, ha confermato il proprio ruolo di riferimento fra i concorsi violinistici dedicati ai talenti *under 14*. Promosso dall'**Accademia d'Archi Arrigoni**, con la responsabilità organizzativa di **Domenico Mason**, il concorso ha avuto la direzione artistica di **Pavel Vernikov**, anche presidente della giuria composta da **Marco Serino**, **Mami Teshigawara**, **Michael Guttman**, **Silvia Marcovici**, **Sunny Lee** e **Tatjana Sotriffer**. Il percorso concorsuale era articolato in una prova eliminatoria, una semifinale e la finale sempre con orchestra. Nella semifinale i concorrenti sono stati accompagnati dall'Accademia d'Archi Arrigoni diretta da **Giancarlo Guarino**, mentre la finale ha visto la partecipazione dell'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, ancora sotto la direzione di Giancarlo Guarino, musicista di grande esperienza nel lavoro con giovani solisti e capace di garantire un accompagnamento sempre attento ed equilibrato. La finale ha proposto un programma impegnativo e articolato. Oltre a una pagina concertante di Mozart, ciascun finalista ha affrontato uno o più movimenti dei grandi Concerti romantici previsti dal regolamento oltre a un brano solistico libero dove sono emerse interpretazioni differenti per concezione stilistica, qualità timbrica e maturità espressiva.

La giuria ha infine assegnato il primo Premio alla giapponese **Mana Yanai** (2015), il secondo alla franco-giapponese **Sora Lavorgna** (2013), mentre il terzo è stato attribuito *ex aequo* alla coreana **Suhyeon Baek** (2013) e al britannico, nato e formatosi a Taipei, **Michael Talbot** (2012). Alla vincitrice sono andati una borsa di studio di 7.000 euro e un violino realizzato dal liutaio Fabio Piagentini, del valore di circa 9.000 euro; Sora Lavorgna ha ricevuto una borsa di studio di 4.000 euro, mentre Baek e Talbot hanno ottenuto due borse di studio da 1.500 euro ciascuna.

Questa decima edizione de *Il Piccolo Violino Magico* ha confermato un livello medio sensibilmente superiore a quello di molte edizioni precedenti

La vittoria di **Mana Yanai** ha premiato una violinista appena decenne che possiede già una tecnica solida che non manca di naturalezza nell'affrontare il palcoscenico. Nella prova finale Yanai ha evidenziato una spontaneità comunicativa che costituisce uno dei suoi punti di forza. Nel *Rondò in Do maggiore K373* di Mozart il fraseggio si è distinto per disinvoltura, con una linea melodica condotta senza ricercare effetti esteriori. Ha colpito soprattutto la semplicità con cui ha affrontato la pagina mozartiana: il sorriso costante, la totale assenza di tensioni apparenti e un rapporto quasi istintivo con lo strumento hanno contribuito a creare un'impressione di immediatezza, rara in un'interprete di questa età. Il timbro non sempre è riuscito ad acquisire quella rotondità che Mozart richiede, mentre la giovane giapponese ha rivelato negli attacchi una sicurezza e un'autorevolezza non comuni. Nel *Vorspiel. Allegro moderato* del *Concerto n.1 in Sol minore op.26* di Bruch tali caratteristiche sono apparse però meglio incanalate in un linguaggio di più marcata impronta romantica, dove il suono ha acquistato consistenza con un vibrato più naturale e una migliore proiezione sonora rispetto alla prova mozartiana. Particolare la scelta del brano solistico conclusivo, *A Little Fantasy on the Theme "Red Dragonfly" (Akatombo)* di Keiko Abe, pagina ispirata alla melodia composta da Kōsaku Yamada. Una decisione lontana da qualsiasi esibizione di puro virtuosismo e piuttosto orientata a presentare una pagina intimamente legata alla cultura musicale giapponese. È stata una scelta inconsueta per un concorso, che ha contribuito a delineare un profilo artistico già riconoscibile, pur lasciando intuire ampi margini di crescita.

Il primo Premio ha riconosciuto la freschezza e soprattutto il potenziale della vincitrice, il secondo ha lasciato

Fotografie: Elia Falasca / Phocus Agency

20 ANNI DI ARCHI magazine

2006 • 2026

Vent'anni fa nasceva *ARCHI magazine* con un'idea semplice: raccontare il mondo degli strumenti ad arco con passione, curiosità e competenza. In questi anni abbiamo incontrato musicisti, liutai, insegnanti, studenti e appassionati, ascoltando storie, seguendo concerti, concorsi e laboratori, e osservando da vicino l'evoluzione di questo straordinario universo. Nel frattempo il mondo della comunicazione è cambiato profondamente, ma alcune cose sono rimaste immutate: l'amore per la musica, la voglia di condividere esperienze e la convinzione che dietro ogni strumento ci sia una persona e dietro ogni persona una storia da raccontare. Per questo anniversario desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno accompagnato il nostro cammino. Quello dei vent'anni non è un punto d'arrivo, ma una tappa: c'è ancora molto da scoprire, raccontare e condividere.

2006



SETTEMBRE 2006 – nasce ARCHI magazine

Presentazione ufficiale a Cremona Mondomusica.



NOVEMBRE 2006 – Speciale Premio Paganini

Intervista di copertina a Massimo Quarta, reportage sul Premio Paganini e sul restauro del "Cannone". Uno dei numeri più venduti nella storia della rivista.

2007



SETTEMBRE 2007 – Media Partner di Cremona Musica

Prima partecipazione come espositori alla fiera.

2009



2009 – Inizia il viaggio nei grandi concorsi internazionali

Dal Queen Elisabeth al Wieniawski, dal Nielsen all'ARD, da Montréal a Ginevra: ARCHI magazine inizia a seguire dal vivo in giro per il mondo i maggiori concorsi internazionali, raccontando da vicino giovani talenti destinati a diventare protagonisti della scena musicale mondiale.

Concertante edizioni

NOVEMBRE 2009 – Edizioni Concertante

Concertante diventa il nuovo editore di ARCHI magazine.

2010

APRILE 2010 – Sbarco su Facebook

Nasce la community social di ARCHI, oggi oltre 22.500 follower.



SETTEMBRE 2010 – Premio ANLAI

Riconoscimento per l'attività svolta a favore della liuteria italiana.

JUILLIARD STRING QUARTET

Il *futuro* di una grande tradizione

di Marco Bizzarini

Ottant'anni di storia, diverse generazioni di interpreti e un'identità rimasta riconoscibile senza mai trasformarsi in museo. Fondato nel 1946, il Juilliard String Quartet è uno dei gruppi che più profondamente hanno segnato la storia del quartetto d'archi, anche grazie a un rapporto privilegiato con la musica del proprio tempo. Oggi è formato da ***Areta Zhulla***, ***Leonard Fu*** *(violini),* ***Molly Carr*** *(viola) e* ***Astrid Schween*** *(violoncello).*

*Nell'intervista il Quartetto spiega come si possa custodire una tradizione senza replicarla: non esiste un "suono Juilliard" da conservare immutato, ma un insieme di valori da rimettere continuamente in gioco. Lo dimostra il nuovo progetto discografico "Letters to Ludwig", che accosta gli ultimi Quartetti di Beethoven a opere di compositori del nostro tempo. Lo conferma anche una notizia particolarmente significativa: il celebre compositore ungherese György Kurtág ha accettato di scrivere per il JSQ un nuovo lavoro ispirato all'*op.127 *di Beethoven. Passato e futuro, ancora una volta, nella stessa stanza.*

Nel 2026 il Juilliard String Quartet festeggia gli ottant'anni dalla fondazione. Pochissimi ensemble hanno saputo conservare un'identità così forte attraverso tante generazioni di musicisti. Che cosa significa per voi questo anniversario?

«Portiamo avanti con orgoglio la fiaccola dell'eredità del JSQ e consideriamo la tradizione un'immensa fonte d'ispirazione. Inserirci in una storia lunga ottant'anni ci permette di attingere alla saggezza dei nostri predecessori e di utilizzare le loro scoperte come una risorsa inestimabile che alimenta quotidianamente il nostro lavoro. Ci piace dire che nello studio del JSQ ci sono sempre più di quattro persone: citazioni di membri precedenti, idee provenienti dalle loro interpretazioni della stessa opera trovano continuamente posto nel nostro percorso di approfondimento. D'altra parte, il nostro compito non è certo una forma di rievocazione. Parte di ciò che ha reso questo gruppo così speciale è stato lo spirito di curiosità e di apertura mentale: molte importanti composizioni quartettistiche del Novecento sono state commissionate dal JSQ. Cerchiamo di proseguire questa collaborazione con compositori e altri musicisti, considerando il nostro fare musica come uno scambio artistico attivo che riflette lo spirito del nostro tempo».

Quando entra un nuovo musicista, che cosa viene trasmesso da una generazione all'altra?

«A ogni cambio di componente, una parte significativa dell'identità del Quartetto si trasforma: esattamente un quarto, se vogliamo quantificare. Pretendere che il suono rimanga identico significherebbe non rendere giustizia alla ricchezza artistica e alla personalità che un nuovo musicista porta nel gruppo. Nel febbraio di quest'anno, alla Juilliard School si è tenuta una celebrazione dedicata a Joel Krosnick, già violoncellista del JSQ. In quell'occasione Sam Rhodes, già violista del gruppo, ha detto che un requisito essenziale per entrare a far parte del Quartetto era la capacità di amare: amore per la musica, amore reciproco e una salda fiducia nel



Rachel Papo



Scritture a punta d'arco

CONVERSAZIONE CON
Maria Vincenza Cabizza

di Michele Marco Rossi

La musica di Maria Vincenza Cabizza, classe 1991, spazia dalle formazioni classiche alla ripresa di tradizioni popolari, opere con organici personalissimi, lavori di elettronica, teatro strumentale e vocale. La provenienza violinistica ha segnato in maniera profonda la sua visione musicale, e anche di questo parliamo nella conversazione avvenuta con lei alla vigilia di numerose prime esecuzioni assolute, programmate in festival e teatri italiani ed esteri.



Il Conte Cozio e il mito di Stradivari

di Alberto Giordano

A quasi un anno dalla grande mostra allestita nelle sale di Palazzo Madama a Torino e dedicata al Conte Ignazio Alessandro Cozio di Salabue, torniamo su un evento che ha rappresentato uno dei momenti più significativi degli ultimi anni per il mondo della liuteria. L'occasione è offerta dalla pubblicazione del volume che ne raccoglie contenuti e apparato iconografico. Un percorso espositivo di grande respiro che ha riportato al centro dell'attenzione la figura del Conte piemontese, protagonista fondamentale nella nascita del collezionismo liutario e nella trasmissione dell'eredità di Antonio Stradivari.

Violini in tribunale

Quando la Liuteria incontra il Diritto

di Fabio Perrone



La Liuteria classica e la storia del Diritto si intersecano in modo affascinante, a volte inaspettato ma senza dubbio sempre in modo sorprendente. Grazie alla professione di perito di strumenti musicali svolta negli ultimi 25 anni in ambito assicurativo, giudiziario e mediaconciliativo/arbitrale, mi è stato possibile spaziare nel mondo della Liuteria attraverso il Diritto civile e commerciale, il Diritto del lavoro, fino al Diritto penale. I temi trattati hanno ricompreso in ambito civile i contratti di compravendita e i falsi d'autore (cause nate per vendite di strumenti venduti per autentici ma che si sono rivelati copie non dichiarate o, peggio, falsi), le cause per risarcimento danni quando lo strumento ad arco è stato rovinato durante un trasporto aereo o per incuria da parte di terzi, la tutela del patrimonio liutario immateriale (UNESCO), la gestione di sequestri e questioni doganali che hanno interessato strumenti di altissimo valore storico in comodato d'uso internazionale bloccati alle frontiere per verifiche sul contrabbando o per dubbi sulla documentazione di esportazione. In ambito penale le contestazioni hanno riguardato furti, ricettazione e truffe online consumate tramite piattaforme web ai danni di ignari acquirenti; sono state ricomprese in questo ambito anche le questioni anticontraffattive inerenti il diritto d'autore e proprietà intellettuale. Sotto il profilo amministrativo i contenziosi hanno riguardato liti sul lavoro (tra le quali anche il riconoscimento di un'adeguata tutela assicurativa per gli strumenti di liuteria di proprietà dei musicisti utilizzati in orchestra) e pratiche concorsuali.

Falsi d'autore e lotta alla contraffazione

Tre sono gli ambiti più attuali, a mio avviso, che intersecheranno sempre più nel prossimo futuro le strade della Liuteria con quelle del

Violino

Lorenzo Maria Arcangioli

Firenze, 1841

di Rolf Fauser e Claudio Amighetti

Lorenzo Maria Arcangioli proveniva da una ben conosciuta famiglia presente in diverse città toscane come Firenze, Siena, Pistoia e naturalmente Arezzo, dove Lorenzo nacque. Alcuni membri di questa famiglia sono stati citati più volte nella letteratura. In *Vita e virtù del venerabile servo di Dio - Fra Bonaventura di Venere da Chieti* di Giovanni Battista Tartaglia del 1829 si parla di un sacerdote, il dottor Arcangiolo Arcangioli di Subbiano, un piccolo villaggio vicino ad Arezzo, che perse la vista per otto anni, ma la riacquistò il 25 ottobre 1654. In *Amor vince fortuna - dramma per musica da recitarsi nel Teatro di Volterra* del 1704 viene citato un violinista di nome Anton Francesco Arcangioli di Arezzo come musicista dell'Orchestra. Negli *Annali overo Notizie Istoriche della Città di Arezzo in Toscana* del 1717 si parla di un "medico Arcangioli". Spesse volte queste persone vengono citate come appartenenti ad una nobile famiglia. Certamente lo era il ramo di Arezzo: in un decreto del 12 luglio 1756 venne dichiarato nobile il dottor Angiolo Arcangioli ed, essendo il titolo ereditario, lo erano anche i suoi discendenti, tra i quali figurava monsignor Donato Arcangioli, vescovo di Pescia dal 1742 al 1772 e



Atto di nascita di Lorenzo Arcangioli



Terapia yoghica di coppia *per musicisti*

di Alfredo Trebbi

O vvero, Kamasutra con lo strumento.



Sono abbastanza sicuro che questo sarà il primo articolo della rivista che leggerete, attratti da questro sottotitolo che evoca argomenti peccaminosi... Tuttavia, spiacente di deludervi: se cercate quel genere di contenuti dovrete cercarli sulle apposite piattaforme, non credo sia necessario segnalarvele. *Kamasutra* in realtà è un antico trattato indiano che deve la sua fama alla parte più breve, quella delle posizioni e tecniche amatorie, mentre in realtà si tratta di un'opera filosofica e sociale molto più ampia destinata alle coppie di amanti, che esplora la psicologia, la seduzione, il corteggiamento, il matrimonio e la vita domestica.

Ora che ho tutta la vostra attenzione introdurrò l'argomento ovvero le "posizioni" del manuale, che nel nostro caso riguardano però due soggetti davvero sui generis, ovvero il musicista e il proprio strumento: tale coppia si trova al centro del nostro interesse in quanto dall'armonico funzionamento di essa dipende il raggiungimento dei nostri obiettivi. Il musicista e lo strumento spesso vivono una relazione di puro amore: non affermo nulla di nuovo dicendo che quando c'è di mezzo la musica entra in gioco l'affettività. A mio parere il *kamasutra* riguarda l'interazione armonica di coppia, e la coppia può essere formata da due amanti, cer-